

21 luglio 2024

L'INCIDENTE IN VIALE RESISTENZA

Ucciso in bici, tornano le accuse di fuga e omissione di soccorso

Accolta la richiesta dei familiari di [REDACTED]. La giudice: «La conducente si è accorta di averlo investito»

Maria Fiore / PAVIA

«Inverosimile» che la conducente dell'auto non si sia accorta di aver colpito e trascinato un corpo per circa 30 metri», e «difficile credere che non abbia avvertito le grida del malcapitato» e delle persone «presenti sul luogo dell'incidente». Per questo, secondo la giudice Daniela Garlaschelli, le accuse di fuga e omissione di soccorso devono restare in piedi nel procedimento a carico di [REDACTED], la docente del Bordonchi che era alla guida della Renault Capture che, la mattina del 23 gennaio 2023, travolse e uccise in viale Resistenza [REDACTED], 50 anni, mentre in bici andava al lavoro all'asilo Negri in Borgo. La giudice ha accolto la richiesta dei familiari del maestro d'asilo, che attraverso l'avvocato Marco Casali si erano opposti alla richiesta di archiviazione della procura per quelle due ipotesi di reato. La donna andò a scuola



I rilievi della polizia locale dopo l'incidente in viale Resistenza: a terra la bici del maestro d'asilo Daniele Marchi (a destra)

dopo avere parcheggiato a pochi metri di distanza dal punto dell'incidente. Agli inquirenti spiegò di non essersi accorta di nulla.

LE ACCUSE PER LA PM

Una spiegazione che convinse la sostituta procuratrice Camilla Repetto: pochi mesi fa chiuse le indagini solo con

l'accusa di omicidio colposo, chiedendo di archiviare le contestazioni di fuga e omissione di soccorso, ipotesi di reato che presuppongono il dolo. Secondo la Pm non ci sarebbero elementi per dire che la donna si accorse davvero di avere investito una persona. Per l'avvocato dei familiari di [REDACTED] non è in-

vece credibile che la donna non si sia accorta di nulla, tenendo conto sia della dinamica dell'incidente (l'urto vicino alle strisce pedonali, poi il trascinarsi sotto la macchina) sia delle urla dei passanti presenti sulla scena.

LA DINAMICA

Secondo quanto ricostruito

che proveniva dalla stessa direzione, aveva appena fatto inversione per andare a occupare un posteggio individuato nel viale alberato, verso la rotonda di corso Garibaldi. [REDACTED] fu trascinato sotto l'auto per 30 metri e morì all'arrivo in ospedale. Dopo l'incidente la donna posteggiò, senza voltarsi indietro, e andò a scuola.

Agli investigatori disse di avere percepito qualcosa ma pensava fosse una buca o un dislivello dell'asfalto. Anche la centralina dell'auto segnalò un allarme: la docente ne accorse, perché dopo il parcheggio scese dalla macchina e controllò la portiera dal lato del passeggero.

LA DECISIONE DELLA GIUDICE

Secondo la giudice che ha accolto il ragionamento del legale dei familiari, ci sono «elementi che consentono di formulare una ragionevole previsione di condanna» anche per le accuse di fuga e omissione di soccorso.

Le dichiarazioni dell'indagata, per la giudice, «non convincono»: dopo avere parcheggiato, a pochi metri dal corpo esanime del ciclista, la donna controllò la ruota anteriore e la portiera.

«Sorgono dubbi sul fatto che non si sia accorta della presenza di segni sul paraurti e tracce ematiche». Le contestazioni, quindi, devono essere approfondite in dibattimento, secondo la giudice. Da qui la richiesta al Pm di formulare l'imputazione a carico dell'indagata.—

